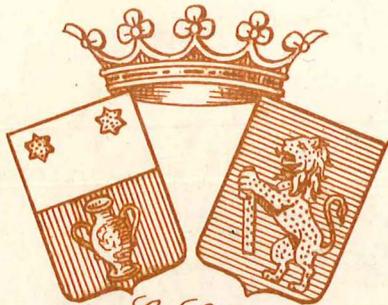


Missa 12 missae. Deliqui. Francofurt 1777  
a. W. K. King. 1789

1781

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 692  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

623



*Ex Libris  
Fausto Torrefranca*

# IL CAVALIERE MAGNIFICO

DRAMMA GIOSOSO IN MUSICA

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL TEATRO DELL' ILLUSTRISS.

PUBBLICO DI REGGIO

IL CARNEVALE DELL' ANNO

M. D. CC. LXXXI;



R E G G I O



Nella Stamperia di Giuseppe Davolio:

Con Approvazione.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 692  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

3  
ALL' ALTEZZA SERENISSIMA  
DI MARIA TERESA  
CYBO D'ESTE

Duchessa, di Modena, Reggio,  
Massa, e Carrara ec. ec.

**A**L Sovrano Favore dell' Altezza Vostra Serenissima umilmente consacro il presente Dramma Giocoso. Non farà conforme alla grandezza del merito suo, e del suo Animo, nè alla elevatezza del suo Cuore; ma io sò, e lo fanno tutti, quale sia la liberale suo  
Be-

Benignità in gradire pronta anche le più  
meschine dimmostrazioni; ed è per questo,  
che io vado sicuro del generoso suo compa-  
timento. Questo medesimo io l'imploro per-  
tanto dall' A. V. S., e la supplico a rendere  
colla Suprema Autorità sua, e Patrocinio degne  
della sua Grazia le successive Teatrali Rap-  
presentazioni, e a supplire alli difetti con Cle-  
mentissimo perdono.

A' piedi dell' Augusto suo Trono, in  
atto di profondamente inchinarmi, ho l'al-  
tissimo onore di segnarmi

Di V. A. S.

Umilifs. Devotifs. Ossequiosifs. Servitore  
Gaudenzio Musa Impresario.

## A T T O R I.

*MODESTINA* Pupilla sotto la tutela  
di D. Faina.

Sig. Marianna Tomba di Bologna.

<i>Primo Buffo mezzo carattere.</i>	<i>Primo Buffo caricato.</i>
<b>CONTE MAGNIFICO.</b>	<b>D. FAINA</b> Tutore di Mo- destina.
sig. Pietro Urbani di Venezia.	sig. Lodovico Felloni di Parma.

### SECONDI BUFFI

<b>CECCHINO</b> Cameriere del Conte.	<b>EUGENIA</b> Sorella di Modestina.
sig. Alessandro Giova nola.	sig. Benvenuti Urba- ni di Venezia.

### TERZI BUFFI.

<b>D. FEO</b> Avventuriere.	<b>DORINA</b> Cameriera di D. Fai a.
sig. Ippolito Arcangeli.	sig. Teresa Tomba.

La Scena si finge in un Feudo del Conte,  
e nella Casa di D. Faina, e sue vicinanze.

La musica è del celebre Sig. Luigi Caruso  
Maestro di Cappella Napoletano.

Il Vestiario è di ricca, e vaga invenzione  
di proprietà dell' Impresario.

# LIBALLI

Sono d' invenzione, e direzione del Signore  
Filippo Bedotti, ed eseguiti dai seguenti

## Primi Ballarini.

sig. Filippo Bedotti | sig. Anna Agostini  
suddetto. | di Luca.

## Primi Grotteschi.

Monsieur Salvator la | sig. Eugenia Boggina.  
Rose. |

## Altri Ballarini.

sig. Pietro Bernardi. | sig. Maria Urbani.  
sig. Cesare Cozzi. | sig. N. N. Franchi.  
sig. Silvestro Peri. | sig. Maria Bedotti.

## Fuori de' Concerti.

sig. Pietro Franchi. | sig. N. N. Gallazzi.

## E Figuranti.

### MUTAZIONI DI SCENA.

#### ATTO PRIMO,

Giardino in Casa di D. Faina con Poggiuolo, e cancello focchiuso in prospetto,  
Camera nobile in casa del Conte.  
Camera in casa di D. Faina.

#### ATTO SECONDO.

Giardino come nell' atto primo,  
Camera nobile in casa del Conte.  
Strada.  
Bosco.  
Sala con porte praticabili in casa di D. Faina.  
Strada, a cui corrisponde la casa di D. Faina.

# ATTO PRIMO <sup>7</sup>

## SCENA PRIMA.

Giardino con Poggiuolo da un lato, e Cancellò  
focchiuso in prospetto. Si va a poco  
a poco aggiornando.

*Modestina, Eugenia, Dorina intrecciando rami di  
Gelsomini, D. Faina sul Poggiuolo in veste da  
Camera, il Conte in disparte, D. Feo,  
che dorme in fondo del Giardino,  
e va sognando.*

Mod. a 2 ) **P**er natura il dolce modo  
Eug. ) **P**o' oroso è il Gelsomino:  
          ) L' umoretto mattutino  
          ) Cresce a lui maggior beltà.

*Il Con.* Per vedere la mia bella *in disparte.*  
Piano piano sono entrato  
Ma il Tutor per bacco é alzato.  
*vedendo D. Faina.*

Se non parto mi vedrà.

*D. Fai.* In Giardino le Ragazze *sul Poggi-  
uolo vedendo le donne.*

Cosa fanno da quest' ora ?

*D. Feo.* Ah la fame mi addolora . . . *sognando*

*Il Con.* Non azzardo d' avanzarmi. *da se.*

*Mod.* ( Son graziosi in verità. *offer-*

*Eug. a 3* ( *vando i Gelsomini.*

*D. Fai.* ( Sono in sospetto  
Voglio sentire. )

*Il Con.* ( Non vuol scoprirmi. )  
*Mod.* ) a 2 Parmi d' udire ... *osservando se*  
*Eug.* ) e' è alcuno.  
*D. Feo.* Dunque di fame  
 Si creperà? *come sopra*  
*Mod.* )  
*Dor.* ) a 3 Non farà niente.  
*Eug.* )  
*D. Fai.* ( Pigliano fresco )  
*D. Feo.* ) a 2 Di qui non esco . . . . *come*  
*Il Con.* ) a 2 Presto me n' esco: *sopra*  
*Mod.* )  
*Eug.* ) a 3 Niente farà .  
*Dor.* )  
*Mod.* ) Va crescendo ognor l' aurora;  
*Eug.* ) E s' inoltra il bel mattino;  
*D. Fai.* ) a 4 Ed il garullo augellino  
*Il Con.* ) Con piacer cantando va .  
 ( *D. Faina entra in casa, il Con. si*  
*ritira, e D. Feo segue a dormire.* )  
*Eug.* Andiamo, Modestina,  
 E' per levarsi il Sole.  
 Venite a consolar chi vi desidera.  
*Mod.* La gran cosa ch' ella è, chi la considera?  
 Il Tutor mi vuol bene; io niente a lui.  
*Dor.* Signorine *con sorpresa*  
*Mod.* Che c' è?  
*Dor.* C' è un uomo.  
*Mod.* Un uomo?  
*Dor.* Addormentato quà dentro il giardino.  
*accennando D. Feo.*

*Eug.* Zitta, ch' ci non si svegli.  
 Lasciamolo dormire il poverino.  
*Dor.* Ah disgraziata me! A caso jerisera  
 Lasciai il Cancellò aperto.  
*Mod.* Zitta, zitta, si muove . . .  
 Par che si svegli . . . Ah no.  
*Eug.* State quietina,  
 Che il Tutor non ci senta.  
*Mod.* E che faremo?  
 Si ha da lasciar dormendo, ed andar via.  
*Eug.* No, davver, sorellina:  
 Qualcosa nascerà questa mattina.

SCENA II.

*D Faina in veste da Camera che torna sul*  
*poggiuolo, e detti.*  
*D. Fai.* **R** agazze?  
*Mod.* Uh me meschina!  
*D. Fai.* Raggazze?  
*Eug.* Eh, Signor?  
*D. Fai.* E dove fiete?  
 Che fate costaggiù prima del giorno?  
*Dor.* Oh poverette noi, s'ei ce lo trova.  
*D. Fai.* Dico che cosa fate?  
 Che? volete ch' io senda? *gridando.*  
*Mod.* Eh niente niente,  
 Stiamo a prendere il fresco.  
*D. Fai.* Oh mia carina,  
 E perche non venite  
 In Camera da me a darmi il buon giorno?  
 A 5

*Mod.* ( Oh che noja! oh che rabbia! )  
 Stavo osservando il luogo  
 Per trapiantare un fiore.  
*D. Fai.* Via fate presto:  
 Cercate di sbrigarvi, ho un confettino,  
 Voglio, che tu ne mangi un bocconcino.

*si ritira.*

## SCENA III.

*D. Feo* svegliandosi, e detti.

*Mod.* **M**i sento stomacar... ma è andato via  
*Eug.* Ah sorella, sorella,  
 Colui è già svegliato.

*D. Feo.* ( Ed or dove mi trovo ?  
 Mi pare un mondo nuovo. ) *guard. quà, e là*  
*Mod.* Ritiriamoci in quà ch' ei non ci veda?  
 Eh che ne dite voi? mi par bellino.

*si ritirano un poco.*

*Eug.* Tacete. Se costui  
 E' qualcosa di buono,  
 Deve servir per me. Voi contentatevi  
 Degli affetti del Conte. ( spero

*Mod.* Fols' egli ver, che il Conte... ahimè... nol

*D. Feo.* ( Viaggio pellegrino,  
 Giro per le Città  
 Col solo assegnamento  
 D' assotigliar l' ingegno.  
 Trovo a caso una porta mezz' aperta,  
 Entro quà tosto per dormir sicuro. )

*Eug.* ( Giovane, e proprio assai. *guardandolo.*

*Mod.* ( E chi può esser m. i? )  
*D. Feo.* ( Che vedo? due Ragazze,  
 Che mi guardano attente? *osserva le donne.*

*Eug.* Io gli voglio parlar: coraggio.

*Mod.* Scappa.

*Eug.* ( Tento la mia ventura. ) *s' accosta a D. Feo.*

*D. Feo.* ( Assistimi fortuna. ) *andand. incontro*

*Mod.* Oh che paura! *parte fuggendo.*

*Dor.* Vado in fretta anch' io

A far come si deve il dover mio.

Donne mie non vi fidate

Degli amanti d' oggi dì.

Lusinghieri, menzogneri,

Spesso spesso ci han burlate,

Tutti tutti son così.

Me meschina, poverella

Che mi giova l' esser bella

Se, il destino mi tradì.

*parte.*

## SCENA IV.

*Eugenia, e D. Feo.*

*Eug.* **C**he volete? chi siete?

*D. Feo.* Ecco alle vostre piante  
 Trafitto il cor d' un Cavalier errante.  
*s' inginocchia.*

*Eug.* Alzatevi . . . partite . . .  
 Che non venga il Tutore. *confusa.*

- D. Feo.* Ah vita mia!  
Possibile non è, ch'io vada via. *alzato.*
- Eng.* Vita mia? cos' è? mi conoscete?
- D. Feo.* La rinomata fama  
Della bellezza vostra  
Mi fece abbandonare  
Ricchezze, servitù, fanti, e scudieri,  
Per voi, mio bene amato,  
Mille miglia di mare ho valicato.
- Eng.* Siete forse Geronio?
- D. Feo.* (Geronio? chi è costui?) ah chi vel disse?
- Eng.* Siete forse il nipote  
Del mio vecchio Tutor, che da tant'anni  
Dice che è stato a militare in francia?
- D. Feo.* Oui, oui, ma chere. . . .  
Fortuna benedetta, (tengo a mente.)  
Ah mon Oncle, où est il? *con trasporto.*
- Eng.* Piano: ditemi un poco:  
Perchè non venir subito  
A ricercar di lui?  
Dov' è il vostro equipaggio?
- D. Feo.* (All' erta testa.)  
Grand malheur, gran disgrazia,  
J' ai etè assassinato. . . .  
Bijoux, denari, lettere, vestiti,  
Tutto m' hanno rubato,  
Fuggo per la campagna,  
Corro, je cris, nessun mi porge aiuto.  
Stanco dall' ira du cruel destino  
Je tombe, je m' endorms. . . .
- Eng.* Oh poverino!

- D. Feo.* Dite pour charité, où è mon oncle?  
A boir, à manger, allons andiamo,  
Io mi sento a mourir, ho fame assai,  
Presto non posso più.
- Eng.* Qui stanno i guai.  
Sappiate, che il Tutore, il vostro zio  
Perch' egli è un solenissimo avaraccio,  
Pane, e vin tien serrato a catenaccio.
- D. Feo.* Allons, allons, andiamo,  
Tutto saprò ottenere.
- Eng.* Oh no davvero.  
Per ora fate grazia,  
Lasciatemi andar via, e ritornare  
Potrete poi per far quel che vi pare.
- D. Feo.* A' vos pieds je tombe ici  
Ah ma chere je meurs pour vous.  
Tante belle Demoiselle  
A' Lion & à Paris  
Ho lasciate poverelle  
Dans les larmes, & les soupirs.  
Ma mignonne que ce que c' est?  
Non vi piace il mio francois?  
Italian vi parlerò.  
In Germania due damine  
Con un Fraule pichiline  
Feci tosto innamorar  
Se ritorno in Inghilterra,  
A my life, e ver terra  
Ogni donna fo catar.

Se vo a Napoli, o allegria!  
 Beni accà, bell' anima mia,  
 E una ciurma di donzelle  
 Moracchiotte, schifoselle  
 Già mi corrono abbracciar. *par.*

## S C E N A V.

*Eugenia sola.*

**O**h questo è un bel carattere!  
 E crederò davvero ch'ei sia Geronio?  
 Ancora ho del sospetto;  
 Ma sia quello che vuole,  
 E' un giovanotto allegro.  
 Se viene in casa nostra,  
 Saprà tenerci buona compagnia.  
 Oh Tutore crudele! Oh che stranezze!  
 Povere figlioline!  
 Queste d'umanità son le maniere,  
 Tenendoci serrate come fiere?  
 Se volessi degli amanti  
 Come fan le donne sciocche,  
 Ne avrei certo tanti e tanti  
 Da potermi soddisfare.  
 Questo occhietto sì modesto,  
 Con suoi sguardi presto presto,  
 Li saprebbe innamorar.  
 Ma io che ho studiato,  
 Che ho mente perfetta  
 All' Uomo soggetta  
 Giammai non starò.  
 Le smanie, le pene,

Li pianti, i sospiri  
 Son tutti deliri  
 Soffrirli non sò.

## S C E N A VI.

*Camera nobile in casa del Conte  
 con tavolino, e sedie.*

*Il Conte sopra pensiero si pone a sedere presso un tavolino  
 e Cecchino sta osservando i suoi moti.*

( **B**arbaro amor, uccidimi

*Il Con.* ( **B** Viver così non sò.

*Cecc.* ( **B**arbaro amor, ammazzalo,

( Viver non può così.

*Il Con.* Amor lasciami in pace.

*Cecc.* Lascialo in pace amor.

*Il Con.* Smorza, crudel, la face.

*Cecc.* Non gli bruciare il cor.

*Il Co.* Cecchino? *smaniando.*

*Cecc.* Signor conte? *incontrandosi.*

*Il Co.* Ah! *Cecc.* Ces' è stato?

*Il Con.* Cecchino mio fedel son disperato.

*Cecc.* Disperato! E perchè?

*Il Con.* Amore . . . oh Dio,

Tiranno mi tormenta.

*Cecc.* E v' inquietate

Per una bagatella come questa?

*Il Con.* Bagatella il mio amor? *sorpreso*

*Cecc.* Sibben: che forse

Non siete ricco, e giovane?

*Il Con.* Ahime!

*Cecc.* Ma tal tristezza. . .

*Il Co.* Qui non val gioventù, non val ricchezza.

*Cecc.* Che! Siete innamorato d'una dea?

Di Venere, o Giunon, che non possiate  
Sperar mai d'ottenerla?

*Il Co.* Io non son pazzo.

*Cecc.* Ha marito costei?

*Il Con.* Sono onorato.

*Cecc.* Dunque che male c'è?

*Il Con.* Son disperato.

*Cecc.* Or tu, se non parlare,  
Se non dite chi è, che far non fo.

*Il Con.* Oh dio!

*Cecc.* Dite chi è?

*Il Con.* Te lo dirò. Avverti fedeltà:  
Non tradire il segreto.

*Cecc.* Dieci anni è che vi servo  
Mi conoscete appieno.

*Il Con.* Perciò, servo fedel, t'apro il mio seno.

Due luci, che son stelle,

Due guance rosse e belle,

Una bocca gentil, che spira amore,

N'è il ritratto sincero . . . .

Modestina . . . ah . . . è il mio bene.

*Cecc.* Male davvero.

Modestina? per bacco! ah padron mio,

Perdo il coraggio anch'io: quel suo Tutore,

Quel vecchio Don Faina

Troppo è geloso della sua gallina.

Ma pur ditemi un poco,

Sapete voi l'idea della ragazza?

Le avete mai parlato?

*Il Con.* Ah che più volte  
L'ho veduta al balcon, e sol jer sera  
Mi feci ardito dirle due parole.

*Cecc.* Ed ella che rispose?

*Il Con.* Guardommi, ed arrossì,  
Sospirò: disse oh Dio, e ammutolì.

*Cecc.* Coraggio, signor conte, alla battaglia,  
Già la piazza si arrende.

*Il Con.* E che farò?

*Cecc.* Voi siete ricco, e il suo Tuttor geloso  
È un avaro vecchiccio.

*Il Con.* Tu di ben: vuò provare:

Tutti i mezzi userò, che si potranno:

E se non val ragion, vaglia l'ingano.

Ohimè che fo? *in atto di partire poi*

Inganni? ah no; *si ferma pensando.*

Ma la mia cara . . . .

Che pena amara!

La mia diletta

Non otterò. *par.*

## S C E N A VII.

*Cecchino solo.*

Quanto è vago costui! oh che bel caso

Colla ragione, o inganno

Cerca ottener le donne, e il suo malanno.

Questi in vero è un bel pensiero,

Che gli salta in fantasia;

No, non vidi in vita mia

Un sì stolto immaginar.

Vuò far metter sugli avvifi  
 Su ogni foglio, ogni gazzetta,  
 Se vorran la sua diletta  
 Si dovranno ben spiegar.  
 Verrano de' Persiani,  
 Spagnuoli, e Veronesi,  
 Giorgiani, e Piemontesi,  
 Sì, che qualcun frattanti  
 Potrassi innamorar.

## S C E N A VIII.

Camera in Casa di D. Faina con sedie.

*Modestina, e D. Faina.*

*Mod.* **I**o sono poverina  
 Ragazza innocentina,  
 Son tutta tenerezza,  
 Son piena di timor.

*D. Fai.* Di quà, di qua cor mio.  
 Qui nessun civedrà,  
 E gadremo un tantin di liberrà.

*Mod.* Che pazienza ci vuol con questo vecchie

*D. Fai.* Merciamoci a sedere.

Datemi quel manino.

*Mod.* Or lo farò saltare. *stringendolo forte.*

*D. Fai.* Ahi! pian pianino,  
 Non mi stringete tanto.

*Mod.* Che? oggi vi dolete di questa mano?

*D. Fai.* Un dolor, che va, è viene...

*Mod.* Or al braccio, ora al piè...

*D. Fai.* No non è nulla. Guarirà, guarirà.

*Mod.* V'è poco da sperare in questa età.

*D. Fai.* Che età? cospettonaccio! è una flussione  
 Che presi in sentinella,  
 Quando cadetto millitavo in francia,  
 Dico, che non è niente  
 Passerà, passerà.

*Mod.* Sarà come volete.

*D. Fai.* E' verità.

Or ditemi un tantino  
 Mi volete voi bene?

*Mod.* Oh tanto, tanto  
 Caro vecchietto mio.

*D. Fai.* Oh cospetto! vecchietto?  
 Che rabbia, che dispetto! alterato s' alza.

*Mod.* V' adirate?

Non vuò sentir gridar, già lo sapete.

*D. Fai.* Ovvìa non griderò.

*Mod.* Dunque sedere. *gli dà forte un urto,  
 come per obbligarlo a sedere.*

*D. Fai.* (Ahi) per amor del ciel quella parola,  
 Più non v' esca di bocca  
 Soffrirla non poss' io.

*Mod.* Via non la dirò più, Nonino mio.

*D. Fai.* Oh dio che smania... che caldo...  
 Che palpiti... che rabbia...  
 Che gelo... che tremor...  
 La speranza... il timor...

*Mod.* Cosa avete Signor?

*D. Fai.* Il mio male, carina, ben lo sapete.

Che la mia gioja, e l'amor mio voi siete.  
 Che accidente, freddo freddo  
 Ah vi batte in seno il core:  
 Ma v' intendo è mal d'amore,  
 Che lì dentro vi piagò.  
 State zitto, poverino,  
 Il rimedio vi darò.  
 Dalle donne via lontano,  
 E se il male avien che cresca  
 Sangue fangue, ed acqua fresca  
 Gran sollievo vi darà.  
 Quest' è l' unico rimedio,  
 La sentenza eccola qua.  
 Poverino il mio Nonno  
 Disperato il mal farà.

## S C E N A IX.

*Dorina, e D. Faina.*

*Dor.* Signor Tutore.

*D. Fai.* Ora che c' è di nuovo?

*Dor.* Presto andate a vestirvi, il signor conte...

*D. Fai.* Che conte? cosa dite?

*Dor.* il Signor Conte

Adesso sarà quà per farvi visita.

*D. Fai.* Una nuova! Costui

Ogni giorno gli è quì, e con premura

Cerca di Modestina: ah queste visite

Tanto spesso mi fanno sospettare.

*Dor.* Non lo volete?

*D. Fai.* E come posso fare?

Signor di questo feudo,

Padron di questa casa,

E poi con quella man sì generosa

Per forza mi convien soffrir qualcosa.

( Ma venga pur se vuol, padron farà.

Mai vide Modestina, e mai vedrà. )

*Dor.* E così non andate per vestirvi?

*D. Fai.* Ma fra quanto verrà?

*Dor.* Adesso subito.

*D. Fai.* Adesso sarà qui? Presto, Eugenia,  
 Modestina, Modestina, dove siete?

## S C E N A X.

*Modestina, Eugenia, e detti.*

*Mod.* Un poco di pazienza.

*Eug.* Che volete?

*D. Fai.* Presto, presto fuggite, entrate in camera.

Serratevi di dentro a chiavistello,

Che il ciel minaccia orribile tempesta,

Con gragnuola, e faette sulla testa.

Ragazze, scappate,

Fuggite, volate,

Nessuno vi deve

Veder, nè parlar.

In questo fratero,

Se il caso si desse...

Uscirvi di camera

Se il diavol facesse...

Ragazze vi giuro  
Senz' altre parole  
In camera sole  
Con tanto di chiave  
Vi voglio serar. *parte.*

## S C E N A XI.

*Modestina, Eugenia, e Dorina.*

*Mod.* **S**trepiti quanto può: se si dà il caso,  
Che il conte pensa me, quel vecchio  
arpia

Si arrabbi ancor se vuol la sorte è mia. *par.*

*Eug.* So anch'io quel ch' ho da far: se capitasse,  
Per mia felice sorte il Francesino,

Unirei seco lui il mio destino. *par.*

*Dor.* Certamente con questo vecchio arpia  
Non può starfi un momento in allegria. *p.*

## S C E N A XII.

*D. Faino solo.*

**S**i, sì, che venga il Conte,  
Finirò questa musica.

In casa mia le Donne

Non han da praticar. Io vò tentarlo

A vendermi la casa. Allora poi

Quando l'avrò comprata, e farà mia,

Non avrà più pretesti

Di venir ogni giorno a importunarmi;

Che se mai ci tornasse,

Mi affaccio alla finestra sulla strada,

E gli dico, Signor, ella sen vada.  
Ma il conte è per le scale, adesso e il tempo  
D' ultimare il contratto,  
Così sciolto farò da tale intrico.  
Andiamolo ad incontrar.

## S C E N A XIII.

*Il Conte, e D. Faino.*

*Il Con.* **B**uon giorno, amico. *abbrac.*

*D. Fai.* **N**on occorre, signor, che tanto spesso  
Per ventirmi a veder v' incomodate.

*Il Con.* Niente. Fo il mio dover. *si cava l'anello, e lo da a D. Fai.*

*D. Fai.* Voi m' onorate. *prende l'anello.*  
( Capperi son brillanti )

E' mio? ve l' ho da render?

*Il Con.* Ve lo dono.

*D. Fai.* ( Qui si comincia bene.  
Che sì, ch'ei mi regala anco la casa. )

Grazie, grazie davvero.

Mettetevi a sedere.

*Il Con.* Come state?

*D. Fai.* Per dirla

Quest' oggi un pò maluccio.

*Il Con.* E la pupilla?

*D. Fai.* ( Eccoci alla pupilla. ) i miei dolori  
Mi accrescon sempre più tormenti, e guai.

*Il Con.* Modestina, che fa? *scotendolo.*

*D. Fai.* ( Ah si. ) Sta bene assai. *inquieto.*

*Il Con.* Avete novità?

*D. Fai.* ( Finiamo questa storia. )

Io bramerei, Signore,

Un semplice favore:

*Il Con.* Parlate, ed orterrete.

*D. Fai.* In questa casa,

Che mi daste a pigione,

Gradirei mille comodi;

Ma non vuol fabbricar sul fondo altrui;

Se venderla gradite,

Per me la comprerò;

*Il Con.* Intesi. Udite.

Già quest' effetto è un bene

Degli antenati miei, ed a privarmene

Ho qualche ripugnanza;

Ma pur per un amico

Che non son io capace

D' operare in favor?

*D. Fai.* Bene, benissimo:

Dunque spero per quella

Rara magnificenza,

Che vi rende così tanto onorevole,

Nè chiederete un prezzo ragionevole.

*Il Con.* Ventimila ducati.

*D. Fai.* Ventimila ducati? E che si burla?

Parlate d' obbligar mi, e in un istante

Ne dimandate un prezzo esorbitante?

Cinquecento zecchini, e se non bastano

Altro qui fra di noi da dir non v' è.

Servitor suo devoto. *in atto di partire.*

*Il Con.* Attento a me. Udite: or per la mente

Mi passa un' altra idea.

Lasciatemi parlar a Modestina;

E vi dono la Casa.

*D. Fai.* Eh, Padron mio . . . *gridando.*

*Il Co.* Ne faremo il contratto: a che gridate?  
*pacifico.*

*D. Fai.* Perchè non son capace . . . *gridando.*

*Il Con.* Ve la voglio donar con questo patto:  
*pacifico.*

*D. Fai.* Che patto? Che contratto? *gridando.*

*Il Con.* A Modestina parlerò . . . *pacifico.*

*D. Fai.* Ripigliatevi

La Casa, ecco l' anello . . . : *si cava l'*  
*anello per restituirlo al Conte.*

*Il Con.* Voi staiete presente . . .

*D. Fai.* Io non faccio il mezzano: *gridando.*

*Il Co.* Ogni mio ragionar udir potrete,  
*pacifico:*

*D. Fai.* Quest' è un altro parlar: *calmato*  
*si rimette l' anello in dito*

*Il Con.* Che risolvete?

*D. Fai.* Ma quanto di dimora

Pretendete con lei?

*Il Con.* Un quarto d' ora.

*D. Fai.* Un quarto d' ora? ( In quindici minuti

Che mai dirle potrà? ) Ben mi contento:

*Il Co.* Io vi prendo in parola.

*D. Fai.* Il patto è andato.

Ma . . . : fatemi un piacere;

Ditemi in cortesia, che le direte?

*Il Co.* Tutto quel, che vorrò: Oh quest' è bella!

D. Fai. La Ragazza è modesta.

La farete arrossir.

Il Con. Son Cavaliere.

D. Fai. Sì, sì, tutto va ben . . . .

Il Con. So il mio dover.

D. Fai. Ma ditelo di grazia.

Il Con. Oh via : ve lo dirò ;

Ma poi se v' inquietate?

D. Fai. No, non m' inquieterò.

Il Con. Dunque ascoltate:

Mia cara, le dirò,  
Abbi di me pietà .  
Contento alfin farò  
Se mi amerai.

In segno del mio amor  
La destra ti darò,  
E ad onta del Tutor  
Tu mia sarai.

Cos' è? Non vi piace  
La mia spiegazione?  
Mio caro padrone,  
Così seguirà.

I vostri schiamazzi  
Son strepiti al vento.  
Le strida de' pazzi  
Non danno spavento;  
Chi vive d' onore  
Timore non ha.

Mio caro padrone,  
Così seguirà. *parte.*

## SCENA XIV.

D. Faina, indi Modestina.

D. Fai. **C**orri, corri, l'è fatta: ad onta mia  
Il cuor, l' amor, la man?

Tu non vuoi ridere.

Sì, sì, provati pur, povero sciocco,

Non ti riuscirà: ora ti accomodo.

Modestina?

Mod. Signore?

D. Fai. Oh! molto pronta.

Avvertite, qui adesso verrà il Conte,

Discorrerà con voi:

Lasciatelo parlar pur quanto vuole,

Avvertite, giudizio,

Se no, segue senz' altro un precipizio. *par.*

Mod. Sono stata nascosta,

Ho sentito ogni cosa:

Per parlar meco un poco

Gli regala la Casa.

Eppur s' ha da soffrir; povero Conte!

## SCENA XV.

D. Faina, e Modestina, un servo, che porta un  
picciolo Tavolino, poi il Conte, indi gli  
altri, secondo l' ordine.

D. Fai. **E**cco qui l' orivolo: *mostrando*  
*un oriuolo a polvere.*

Oh vuo' pur tanto ridere.

Dite al Conte, che venga. *In conclusione*  
*entra un servo.*

Mi regala una Casa? Oh che buffone!  
*ridendo da sè.*

A T T O  
FINALE.

**D. Fai.** Il momento s' avvicina  
Della nostra conclusione;  
Parti il conte, ed io padrone  
Della casa restero. *si pone a  
sedere avendo d' avanti un tavolino,  
sul quale posa l' orivolo fermo.*

**Mod.** S' avvicina il mio supplizio,  
Mi spaventa il suo rigore:  
Udirò parlar d' amore,  
E risponder non potrò.  
**D. Fai.** E' passato il quarto d' ora  
Il contin licenzierò.  
**Il Co.** Per comprar sì bel momento  
Non risparmiò il mio tesoro;  
Ah! per voi, che tanto adoro,  
Fino il sangue io spenderò. *a Mod.*

**Mod.** ( Oh che occhiacci! Ah che terrore!  
Come guarda! )  
**D. Fai.** Ebben, signote,  
Vi ho donati due minuti,  
L' orivolo or volterò. *volta l' orivolo*

**Mod.** ( Gli direi: ah sì vi adoro.. )  
**Il Con.** ( Ah sospira il mio tesoro. )  
**D. Fai.** ( Si confonde il Milordino,  
Non capisce il giocolino,  
Il segreto non lo fa.  
Oh che gusto in verità! ) *ridendo.*

**Il Con.** ( Quest' è troppa crudeltà.  
**Mod.** <sup>a3</sup> ( Oh che gusto in verità.  
**D. Fai.** (   
**Il Con.** Mia carina, voi siete il mio amore,  
Sempre sempre fedel vi farò.  
*risaluto accostandosi a Modestina.*

**Mod.** Ancor io...  
**D. Fai.** Fatti in là... *a Mod.  
alzandosi in fretta dal tavolino entra  
di mezzo e li separa.*

In là, Signore... *al Conte*  
Ah fraschetta punir ti saprò.

**Il Co.** Vi capisco vecchietto geloso,  
Non volete ch' io parli di più.

**D. Fai.** Seccatore cotanto nojoso  
Non faravvi, non evvi, non fu.  
*va a prendere l' orivolo, e con esso in mano  
sta sempre in mezzo a loro.*

**Mod.** Ahi, che finanzia!...

**Il Con.** Che tormento!...

**Mod.** Poverin...

**Il Co.** Morir mi sento...

**D. Fai.** Ecco qui del quarto d' ora  
Siam vicini alla metà.  
*mostrando l' orivolo al Conte*

**Il Co.** ( Ahi, che amor morir mi fa.

**Mod.** <sup>a3</sup> ( Oh che gusto in verità.

**D. Fai.** (

**Il Con.** Ah! barbari Dei...

**D. Fai.** Che avete? *al Conte*

**Il Con.** Crudel! *a D. Fai a.*

- D. Fai. Parlate con lei *accenna Modest.*  
 Che il tempo sen v`a.  
 ( Tre altri minuti  
 Passati son gi`a. ) *godendo ride*  
 ( Stranezza di questa  
 ( Maggior non li d`a.  
 Il Co. <sup>a3</sup> ( Un altro minuto  
 Mod. <sup>a3</sup> ( Passato `e di gi`a. D. Feo con  
 D. Fai. Eugenia .  
 D. Feo. Ma chere compagne...  
 Eug. Mio bel Cavaliere...  
*entrano nel mezzo tra il Co. e D. Fai.*  
 D. Feo. ( Pi`u grato piacere  
 Eug. <sup>a2</sup> ( L' amore non ha.  
 D. Fai. Cospetto di bacco!  
 Chi `e questo briccone?  
 Adesso prigione  
 Lo faccio cacciar. *frettoloso esce di mezzo  
 ai primi, e va ad abordar D. Feo.*  
 D. Feo. Mon oncle. *abbraccia, bacia, e  
 stringe fortemente D. Faina.*  
 D. Fai. Oh! che manco. *sentendosi far male.*  
*In questo frattempo il Conte guarda  
 attento dalla parte opposta.*  
 D. Feo. Mon cher.  
 D. Fai. Oh! Chi siete? *come sopra.*  
 Eug. Il vostro Nipote  
 Vi vuole abbracciar.  
 D. Fai. Nipote del diavolo,  
 Non so chi tu sia  
 Mi stropi . . . . va via,

- Ohi! lasciami star. *si bacca da D. Feo*  
 Eug. Andiamo, venite.  
 Si vuol rinfrescar. *prende D. Feo  
 per la mano conducendolo via dalla  
 parte opposta, ove sono venuti.*  
 D. Feo. Son molto affamato,  
 Men vado a mangiar.  
 Mon oncle, mon oncle,  
 A vous revoir. *parte frettoloso con Eug.*  
 D. Fai. Ah dove correte?  
 Lo voglio sbrantar. *corre dietro a  
 D. Feo, ed Eugenia entrando  
 nell' istessa scena.*  
 ( Ah! possibil mio tesoro  
 Il Co. ( Di trovarmi a voi vicino?  
 Mod. <sup>a2</sup> ( Il mio barbaro destino  
 ( S' incomincia a serenar.  
 Il Con. Vita mia.  
 Mod. Mio caro bene.  
 Il Con. ( Avran fine le mie pene:  
 Mod. <sup>a2</sup> ( Ci potremo consolar.  
 D. Fai. Alto bricconi, *ritorna furioso, e li divid.*  
 Lasciate stare,  
 Codeste cose  
 Non s' han da fare,  
 E tu pettegola  
 L' hai da scontar.  
 D. Feo. ( Evviva il bicchiere *tutti tre con  
 bicchieri, e bottiglie in mano.*  
 Eug. ( <sup>a3</sup> Col dolce liquore,  
 Cecc. ( Evviva l' amore

Che liet<sup>o</sup><sub>a</sub> mi fa.

D. Fai corre a separar Eug. da D. Feo.  
e da Cecc, e porta via le loro Bottigl. e  
bicchieri.

D. Fai. O diavol! che vedo?  
*in questo frattempo il Co. ritorna con Mo-  
destina.*

Che fiero dolore!  
Tutela, ed amore  
In fumo sen và.

Tutti fuor ( Evviva l' amore,  
di D. Fai. ( Che lieto mi fa.

D. Fai. Tacete, fermate,  
Così non si fa.

Il Co. ( Pupille adorato,  
Mod. a2

D. Fai. Al di avol andate, *insultando il  
Con. e Modestina.*

D. Feo. ( Dolcissimo amore, *ritornando in  
Eug. a2*  
feme uomini e donne.

D. Fai. Uno stilo nel core, *immacciando D.  
Feo, ed Eugenia*

Il Co. ( Il vostro orivolo  
Mod. a2 ( Più polver non ha. *a D. Fai.*

D. Fai. Ah sento, che il core  
Più moto non ha.  
*languido, ed affannoso.*

TUTTI.

Il geloso fa battaglia  
Con gli affetti del suo core.  
Bù, il cannone del timore;  
Tù, il fucil della speranza;  
E la spada del contento  
Ticche tacche nel cimento  
Sempre in moto se ne sta.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Giardino.

*Modestina, ed Eugenia servite di braccio da D. Feo, e Dorina.*

*D. Feo.* **E**vviva quest' amabile compagnia.

*Eug.* Evviva, evviva pur.

*D. Feo.* Voi, Modestina,  
Che avete? Non parlate?

Mi sembrate confusa, addolorata.

*Mod.* Che volete, che io abbia?

*Eug.* E' innamorata.

*D. Feo.* Lo so, lo so, del Conte;  
Ma questo è un impossibile.

Sposarlo non potete,

Il Tutore vi vuol, non v' è rimedio.

*Mod.* Sventurata che son! Per carità a *D. Feo.*

Deh ritrovate il Conte,

Parlategli per me.

*D. Feo.* Ah cospettone!

Da me tal pretensione?

Io tradir Don Faina?

*Dor.* Sento pietà di lei.

Ahimè meschina!

E non dubitate tutto si calmerà,

E spero in breve vedervi sposa del Conte:

Anch' allora attendo il mio destino

Di ritrovarmi al fianco un bel posino.

## SCENA II.

*Il Conte, e detti.*

*Il Co.* **C**ortese forestier, non sembri strano,  
Se al caro Idolo mio baccio la mano.

*Mod.* Ah Signor!

*D. Feo.* Alto là: fatevi indietro.

*Eug.* Fermatevi, quietatevi.

*D. Feo.* Voi siete un temerario.

Queste sono insolenze, e prepotenze.

*Il Con.* Che! Non mi conoscete?

*D. Feo.* O partite, o v' uccido.

*Il Con.* Ed il Conte Padrone

Rispettate così? Potrei punire

Il temerario ardire . . . *Mostra a D. Feo.*

*una borsa di denari.*

Ma inclinato a punire io no non sono.

*vuole riporre la borsa.*

*D. Feo.* Certo ragione avete.

Scusate, ho io scherzato. *prende la borsa,*  
*e si ritira in disparte, passeg.*

Eugenia andiamo. *Eug. par.*

*Il Con.* Modestina mio ben.

*Mod.* Conte adorato.

*Il Con.* E potrò dunque in pace

Goder sì bel momento?

*Mod.* E farà vero,

Ch' io vi possa parlar?

*D. Feo.* ( Diavol! Che vedo?

Ecco il Tutor. )

*Mod.* E qual astro propizio

Vi guidò a questa parte?

D. Feo. (Viene non c'è rimedio : Or presto all' arte. )

## S C E N A III.

D. Faina, e detti.

D. Feo. **C**he imparrinenza è questa?  
Che prepotenza? corpo di Giunone  
O partite, o vi ammazzo.

Mod. Siete ubbriaco?

Il Co. Siete forse pazzo?

D. Fai. Non è ubbriaco, non è pazzo, e queste  
Sono insolenze.

Il Co. A me? vecchio insensato,  
Ti costerà la vita.

Ti ammazzerò *mette mano la spada.*

Mod. Numi del Cielo aita. *fugge intimorita.*

D. Fai. Nipote, per pietà.

D. Feo. Piano, signore. *infraponendosi.*

Il Co. Ci troverem; vuò trapassarti il core.  
Andiam, ben mio ... *volgendosi credendo di  
trovar Modestina.*

D. Feo. ( Sen va. )

Il Co. Dov' è fuggita?  
Modestina dov' è?

D. Fai. Io non so niente:

D. Feo. Non so niente davvero.

Il Co. Ah traditori,  
Che l'avete involata!

D. Fai. Eh ! giusto.

D. Feo. Signor nò.

Il Co. Sotte spietata!

Contro di voi indegni,

Voglio ... *avventandosi a D. Feo. e D. Fai.*

D. Fai. Soccorso.

D. Feo. Ajuto. *correndo quà, e la impauriti.*

Il Con. Idol mio, mio tesoro. Ah son perdutoj  
Perfido. *a D. Faina.*

D. Fai. Sì, signore ...

Il Co. Indegno. *a D. Feo.*

D. Feo. Signor sì ...

Il Co. A chi ragiono?

A chi parlo meschino?

Partirò ... *in atto di partire.*

D. Fai. ( Il Ciel volesse. )

Il Co. Me ne andrò ...

D. Feo. ( Buon viaggio. )

Il Co. Ah mi manca il coraggio,

Che resolver non so ... Ah già la veggo

Tremante, disperata,

Raminga, abbandonata ... scellerato!

Sì voi me l' involaste. *a D. Fai.*

D. Fai. Non Signore.

Il Co. Dunque voi. *a D. Feo.*

D. Feo. Signor no.

Il Co. Vadasi adunque ...

Ma dove? ... ma perche? ... Ah chi mai vide

Anima più agitata, ed avvilita?

Balza il cor ... trema il piede, e resto io vita?

Già il calor mi va alla testa,

Già diventò furibondo,

Vi torrò tutti dal mondo

Di voi scempio saprò far .  
 Dalla rabbia, e dal dispetto  
 Io mi sento in mezzo al petto  
 Tutta l' alma lacerar . *part e.*

## SCENA IV.

D. Faina, D. Feo, indi Eugenia.

D. Fai. **E**h cospetto di bacco!  
 Or or lo metto a sacco.  
*cava la spada con mezza lama, fingendo d' inseguire il Conte.*

D. Feo. Piano: la spada  
 Non vedete, ch' è rotta ?

D. Fai. Ah sì, nol ricordavo. *ripone la spada.*

Eug. Cos' è stato ?

Il Conte è disperato. *a D. Faina affannato.*

D. Fai. Non importa .

Eug. Modestina fuggì .

D. Fai. Dove ?

Eug. Al Boschetto .

D. Feo. Vorrà sentir cantar qualche augelletto.

D. Fai. La tresca finirò .

Eug. E come ?

D. Fai. Modestina sposerò .

Eug. Voi ?

D. Fai. Sì, io credete forse,  
 Che la sua ricca dote  
 Cadere debba in mano a qualche pazzo  
 Di moderni costumi,  
 Che in men di quattro dì gliela consumi?  
 Oibò, dev' esser mia.

Eug. L' interesse

Dunque più dell' amore a voi è caro.

D. Fai. Non c' è difficoltà .

Eug. Siete un avaro. D. Feo. Buona davvero.

D. Fai. Avaro a me? E voi altre

Signorine garbate,

Non siete interessate ? Ve ne sono,

E' vero, tante, e tante,

Ch' amano per amor; ma tante ancora,

Che ai creduli, e più sciocchi

Per l' interesse sol fanno begli occhi.

E queste tante senza far mai niente

A forza dei regali de' Serventi

Han sempre in quantità ori, ed argenti.

Quieta un poco, udite bene.

Permettete, a donne tali

Con schiettezza io vuo' parlar .

Le ricchezze, che tenete,

Come fatte voi l' avete ?

Quegli anelli, e quei stuccetti,

Que' orologi, e quei schiffetti,

Quelli tanti vestimenti,

Que' superbi fornimenti .

Io lo so, non fate niente,

Son regali della gente ; . . . .

Basta, voi tutto sapete:

Ma sentite, e comprendete.

Questa roba di fin sirinfi

Se ne va di fan faransa.

Questa è sol la verità. *parte.*

ATTO  
SCENA V.

*Eugenia, e D. Feo.*

*Eug.* Correte presto.

*D. Feo.* Dove?

*Eug.* A trattenero Il vecchio  
Con qualche stratagemma.

*D. Feo.* Perchè?

*Eug.* Perchè il Contino  
E' a cercar Modestina, e non vorrei  
Che li trovasse insieme.

*D. Feo.* Vado, vado.

*Eug.* Ma fate da par vostro.

*D. Feo.* Non pensate

So quel, che deggio far. Pel Conte iovado  
E farò, che Cecchino a bada il vecchio  
Tenga con qualche invenzion. Ma poi  
Sperar potrò, che mia voi siate?

*Eug.* Sì, sì, non dubitate.

*D. Feo.* Oh cara! or son contento appieno:  
Vado, vi stringerò presto al mio seno.

Contrafa l'amore

Nel povero core.

M'affanna il dovere,

Mi fa sospirar.

Se parto, se resto,

Se vado non sò.

M'affanno, deliro.

Di smania sospiro,

Già pace non ho.

Ma non mi guardate?

Quegli occhi voltate,

SECONDO

Ch'io moro già quì.

Perchè mi volete

Trafigger così?

*parte.*

SCENA VI.

*Eugenia sola.*

**S**e il vero io deggio dire,  
Volentieri Don Feo io sposerei,  
Ma penso poi, ch'egli non ha sostanze  
Per mantener la Moglie:  
In tal caso però molta fiducia  
Ripor potrei nel generoso core  
Del nostro Conte: io lo conosco, e spero.  
Che ci darà soccorso; è Cavaliere,  
E Cavalier magnifico:  
Ama la mia sorella, e ben m'avveggo,  
Che anch'io non gli dispiaccio,  
Ad un mio priego, a un motto fol di lei  
Si presterà cortese ai desir miei.

Son giovinetta è vero,

Malizia ancor non ho;

Ma coll' esempio spero,

Che astuta diverrò.

Compiango il primo amante,

Che in mio poter avrò:

Oh quante pene, oh quante

Provargli un di farò;

Ma zitto, zitto un poco,

Che se qualcun mi sente,

Un uom, che sia prudente,

Con questa mia canzone

Io lo disgusterò.  
Ed io restar dovrei  
Senz' un Amante allora;  
Eh non son vecchia ancora,  
Mi voglio maritar .

## S C E N A V I I .

Camera in Casa del Conte.

*Conte, poi Don Feo.*

*Il Con.* Oh me infelice! Oh mio destin crudele!

Ardo per Modestina,

So, che la poverina  
E' all' amor mio fedele,  
E a cagion di quel vecchio maledetto,  
Non le posso spiegar del cor l' affetto.

*D. Feo.* Allegro, Signor Conte, buone nuove

Verfo il boschetto move  
In quest' istante Modestina il piede:

Ecco che a voi concede

Sorte meno rubella

Di parlar, di veder la vostra Bella;

E voi sapete, che Cupido amante

Fu in ogni tempo dell' ombrose piante.

*Il Con.* Amico mio, non più: prendete intanto  
*gli dà un anello.*

Di gradimento un piccol saggio: Vado,

Volo, corro ver lei in sul momento;

E farò, mi lusingo, alfin contento.

Ma perchè il vecchio Tutore

Non venga a frastornar il nostro amore,

Mira, se ritrovo ripiego bello

Il magnifico eccello mio cervello:

Farò vestir Cecchino

Alla foggia turchesca

D' abito sopraffino,

E frattanto, che desso terrà in tresca

Quel vecchio imperrimente,

Starò con Modestina

In compagnia d' amore allegramente.

Tu intanto vanne al bosco, e la m' aspetta.

*D. Feo.* La servo, Signor Conte, e vado in  
fretta. *parte.*

*Il Con.* Ti ringrazio, Cupido,

Spero, che questa volta

Non mi farai così spietato, e infido.

Ma ne' tuoi lacci avvolta

L' anima ancor si turba, ancor s' affigge.

Lontano dal mio bene

Ferve nelle mie vene

Un fuoco tormentoso,

Che tutto mi trafigge,

E mi toglie ogni pace, ogni riposo.

Sento in petto, che l' affanno

Mi tormenta, e mi martella.

Qual fu mai l' ingrata stella,

Che a tai giorni mi serbò?

Ma che dico? Cosa fo,

Son furente, ed agitato,

Non ha tregua il mio dolore,

Ah pur troppo per amore

Disperato morirò,

## SCENA VIII.

Strada .

*D. Faina intabarrato con fucile sotto del tabarro, poi Ceccino vestito da Turco con un Cofanetto, che rassembra contener Gioje.*

*D. Fai.* **M**i sono ben armato,  
Or me ne vado al bosco, e se  
Modestina col conte (ritrovo  
Per terminar con strepito la scena,  
Gli dò un' arch buggiata nella schiena.

*Cecc.* (Ecco il vecchio: da bravo.  
Si trattenga con codesta invenzione,  
Affinchè non disturbi il mio padrone.)  
Salutara Patrugna.

*D. Fai.* ( Oh diavolo!  
Ecco un turco, oh che baffi da forcio!  
E che vuol egli? )

*Cecc.* Salutara, Patrugna.

*D. Fai.* Salutara coll' ugnà. *vuol partire.*

*Cecc.* Salamelech.

*D. Fai.* ( Si anche col becco. )  
Addio, quel galantuomo. *vuol part.*

*Cecc.* No, quà sentira:

Ti star bon uomo, ed in turchia venira .

*D. Fai.* Io venir in turchia?

*Cecc.* Venir Costantinopola  
Per mi star nave in porto  
Con trecento Gianizzera.

*D. Fai.* Non me ne importa un fico.

*Cecc.* Mi ricetcara appunto  
Uomo vecchio italiana,  
Per insegnara  
Lingua in ferraglio a Donne,  
E ti menara.

*D. Fai.* Oh non menara certa, non menara.

*Cecc.* Donar zecchina cento mila al mese,  
E tutta questa gioja star caparra  
*mostra il cofanetto delle gioje.*

( Tutto vetro, e cristallo. ) *da se.*

*D. Fai.* Mostrate un pò:

( Che gioje! che tesoro!

Io non lo rendo più: no certamente. )

Mi caparra pigliara,

E poi tempo donar per ben pensara.

*Cecc.* Non pensar, ti venir ora. *lo prende con forza.*

*D. Fai.* Oh! sei matto? Ohi tu mi storpi

O poveretto me!

Vanne al diavol bestiaccia.

*Cecc.* No venira: non potera fuggira,

Aly, Salabebech, Sciadi, Macù.

*escono quattro uomini vestiti da Turco.*

Pigliar vecchio, e portara in bastimento.

*D. Fai.* Oh poveretto me! ah che spavento!

Ma, caro Signor turco rinnegato, *tremante,*

Voi lo vedete ben

Non sono un giovane:

Il viaggio è un poco lungo,

Ho qualche guajo adosso,

In Turchia per mar non mi conduco.

*etc.* No, venir.

D. Fai. A che far? Cecc. Ti fara Eunuco.

D. Fai. Eunuco bagatelle!

Vuo' piuttosto la pelle...

Cavatemi anco gli occhi...

Piuttosto il naso ancor mi sia tagliato,

Ma quell' Eunuco poi... mi calca il fiato.

Cecc. Ti capara prenduta, andara, andara,

Mi tornara fra un' ora, e via portara.

Per ti star un bell' onore

Conversar con gran signore

Mille genti comandar.

Ben vestira, ben mangiar.

Donna bella circarsi,

Bianca, e rossa veder li:

Donzelletta Giorgiana,

Se venir per bacciar mana:

Ti bon omo non badar,

Star Eunuco ricordar.

Che se matta fantasia

Ti venir per far pazzia,

Testa a terra via saltar.

Star Eunuco ricordar.

*parte cogli uomini.*

SCENA IX.

D. Faina solo.

**O**h Turco indiavolato!

Davvero con costui sono imbrogliato.

Basta: anderò frattanto

A chiudere, e a ripor la cassettina,

Poi subito a cercar di Modestina.

SCENA X.

Boschetto con fasso da una parte.

*Modestina sola.*

**T**Remo da capo a piè... sin qui inoltrata  
Mi son senza avvedermene. Ah qual fia  
Misera, il mio destin, la sorte mia!  
Crudel Tutore! conte sconigliato!  
Che farò, dove andrò?... l'affanno, oh Dio,  
La stanchezza mi opprime. Almen vedessi  
Dove fermar, dove trovar riposo...  
Ah! opportuno mel offre il ciel pietoso.

*vedendo un fasso.*

Ahimè infelice! Ahi troppo  
Sventurato amor mio! misero affetto! *siede.*  
Ma sento, che a dispetto  
Dell' agitato cor... sonno mi prende...  
E l' accento sul labbro... or mi sospende.  
*s' addormenta.*

SCENA XI.

*Il Conte, D. Feo, e detta.*

**Il Co. P**Overo voi, se mi tradite. *a D. Feo.*  
*non vedendo Modestina.*

D. Feo. Un vile

Non sono, e non fui mai.

*Il Co.* Zitto... traveggo... o Modestina è questa?

D. Feo. E' dessa per appunto.

*Il Co.* Sia ringraziato il Ciel quando son giunte.  
Modestina, mio ben. *scuotendola.*

*Mod.* Chi... a se ... mi chiama? *apre gli occhi.*

*Il Co.* Il Conte.

*Mod.* Voi... *svegliandosi*

*Il Co.* Sì, cara, andiam via presto.

*Mod.* Sono con voi. Che bel momento è questo

*Il Co.* Oh come D. Faina ha da restare!

*D. Feo.* Per la rabbia lo vedo già crepare.

*Il Co.* Non perdiam tempo, anima mia, venite  
*le da di braccio.*

*Mod.* Pronta son io; ma temo...

*Il Co.* E che temete?

*Mod.* Che il Tuttor ci sorprenda.

*Il Con.* Io me ne rido.

*Mod.* A voi me stessa, e l'onor mio confido.

*S' avvian verso la scena, e s' incontrano in*

*D. Fai., che viene intabarrato con fucile  
sotto il tabarro.*

*D. Fai.* V' ho colto scellerati.

*D. Feo.* ( Oh questo è un' altro imbroglio.)

*D. Fai.* Perfidi in questa guisa....

*Il Con.* Amico mio dolcissimo,

Che favori son questi?

*D. Fai.* Cos' è questo dolcissimo?

Sono brusco qual prugna, e voglio...

*D. Feo.* Mon cher aimable Parent,

Assejez vous ici, stanco farete.

*lo vuol far sedere nel sasso.*

*D. Fai.* Che zi, che zi? Taci tu pappagallo.

Voglio...

*Mod.* Ma se confuse son le sue parole,

Non capirem giammai ciò, che lei vuole.

*D. Fai.* In malora t' accheta. Voglio....

*Il Con.* Io ben l' intendo: della casa

Che gli promisi, in conclusione

In iscritto egli vuol la donazione.

*D. Fai.* Gonr no, oh che rabbia: ne men questo

Voglio....

*D. Feo.* E bien il faut appeller tosto il Notajo

*D. Fai.* Possi essere pelato tu, e il Notaro,

Affogati una volta,

Cavalò, mulo, griffo di somaro.

Corpo d' un scarafaccio

Ti romperò il mostaccio

In somma voglio...

*Il Con.* Si può saper in fin cosa volete?

*D. Fai.* Se mi lasciate dir l' intenderete.

*Mod.* Vuol ballar, vuol cantar, parli, si spieghi.

*D. Feo.* Joyeusement dansons. *ballando incontro.*

*Il Con.* Presto si canti.

*D. Fai.* Venga lo strangogliani a tutti quanti.

Furfantacci, bricconi,

Perfidi, malandrini.

*Mod.* Zitto, che non si sveglin gli augellini.

*D. Feo.* Ah mon oncle, mon oncle... *abbrac*

*D. Feo.* Non so d' onco, ne d' anco

Per mia fè sono stanco.

Corpo di belzebù. Or io la finirò.

Tocchi a chi va,

Tutti v' ammazzerò. *da una spinta a D. Feo.*

*gitta il tabarro, imposta l' archibugio, e tira, ma  
non piglia fuoco.*

D. Feo. Ajuto . . .

Il Con. Cosa fate?

Mod. Ohimè son morta. *cade svenuta sopra di un sasso.* D. Fa. *gitta a terra l' Archibugio e corre cogli altri in soccorso di Modestina, che verrà alquanto sostenuta da D. Feo, mentre dal Conte le si fa odorare uno spirito.*

Il Con. Modestina . . .

D. Fai. Pupilla, mio tesoro . . .

Il Con. Scottati indegno.

D. Fai. Oste voi la cagione . . .

Presto, nipote, va, corri di trotto,  
Portami qui una pillola, o un ceroto.

D. Feo. Sembra ch' ella rinvenga.

D. Fai. Coraggio Modestina, chi Modestina?  
*accostandosi all' orecchio con voce forte.*

Mod. Dove son? chi mi chiama. *rinvenendo a poco a poco.*

D. Fai. Son io, son io,

Il tuo Tutor, l'amabil tuo sposino.

Vieni ti reggerò. *la prende con ambe le mani, e vuol alzarla dal sasso.*

Il Co. Ferma, balordo,

Ferma, che diavol fai. *Modestina si alza tutta ad un tratto, reggendosi fra le mani di D. Fai., lo respinge con forza.*

Mod. Barbaro mostro! E che ti feci mai

Uomo crudele? E se cotesto è amore,

L'odio, che mai farà? Tu traditore,

Tu insidiarmi la vita? E non discende

Un fulmine dal ciel? E ti sostiene

La terra ancor? Se giusti siete, o Dei  
Di questi torti miei vindici siate,  
Punite il traditor... Ah no fermate.

*Il Co. vuol avventarsi contro D. Fai. e Modestina lo trattiene.*

Mio bene per te solo *al Con.*

Tutta lieta son io: torna a quest' alma,

E all' agitato cor torna la palma.

Se per me irato sei

Fa che sappia, oh Dio, perchè. *a D. Fai.*

Ma tu volgi altrove il cilio,

Ti fan pena i detti miei? *al Con.*

Deh rendete, amici Dei,

Il mio bene alla sua fe.

Dite, Dei, se in tanto affanno

Io non merito pietà.

*Tu lo vedi, ah vecchio indegno, a D. Fai.*

I mio caso, oh Dio, qual' è.

Il dover, l'onore, oh Dei,

Non temer faran per me.

Mia speranza, idolo mio: *al Conte.*

Pur vorrei la sorte anch' io

Di poter gioir con te. *par. col Con.*

## S C E N A XII.

D. Fai., e D. Feo.

D. Fai. **C**orpo d'un Coccodrillo indemoniato  
Vivi li vuò bruciar. *raccoglie il fucile, e il tabarro per partire, D. Feo lo trattiene.*

D. Feo. Che diavol fate?  
E non vedete, che di botto  
Andate incontro a farvi sbudellare?  
Ed io come Nipote . . .

D. Fai. Va al diavolo anche tu, spurio Nipote  
Lasciami . . . o che . . . cospetto!  
*fa forza per liberarsi da D. Feo, e in fine la-  
sciando il tabarro fugge.*

D. Feo. L' a stare si fa serio,  
E per non intricarmi in quest' imbroglio,  
Per di quà lesto a casa andare io voglio. *par.*

## S C E N A XIII.

Sala in casa di D. Faina con porte praticabili.

*Eugenia, poi D. Feo.*

Eug. **C**he susurri, che strepito! il Tutore,  
Oh che fatalità! pazzo è d'amore.

Ma Modestina ancor non ritornò . . .

Forse col conte

Si farà trattenuta .

Non vorrei, che veduta

L' avesse il vecchio . . .

Io non voglio temerlo

Cecchino avrà saputo trattenerlo.

D. Feo. Presto, signora mia, con D. Faina  
Tornata adesso a casa è Modestina.  
La raggiunse col Conte, e tanto fece  
Che a lasciarla in sua mano egli s' indusse  
Sotto fe di serbargliela in Consorte.

Ciò vidi da un balcon. Poi giunto in casa  
La sgridò, minaciolla, e in quella stanza  
Per l'uscio opposto entrar la fece: e in fretta  
Mandò per un notaro. In questa sera  
Vuol con lei stabilir le nozze sue.

Tutto tutto in disparte  
Di sentir m' è riuscito, ora men volo  
Ad avvisar il Conte. Di bel nuovo  
Farò, che il servo vestasi da turco,  
Ond' abbia D. Faina a ispirare.

Infomma per guastare il suo disegno,  
Tutti dobbiam affottigliar l'ingegno.

Eug. Oh vecchio scimunito!

Oh vecchio rimbambito!

D. Feo. Il tempo vola:

La sera imbruna: io vado.

Eug. Andate .

D. Feo. Vado: fate voi pur la vostra parte.

Eug. Deluder ben saprò l'arte con l'arte. *p.*

## S C E N A XIV.

## FINALE.

D. Fai. **Z**itti un po', che nessuno ci senta.  
Della sposa la camera è quella.

Ah mi sento infiammar le budella,

Oh che caldo, non posso più star.

Modestina... zi... zi... che contento!

Fate lume, che il moccolo ho spento,

Sono al bujo, non so dove andar.

*Mod.* Chi mi chiama? *mettefuori la testa, e subito rientra.*

*D. Fai* Scusate, carina:  
Su Notaro, ecco quì la sposa,  
Testimonj vi prego d'entrar.  
*entra con tutti in camera, e chiude la porta.*

## SCENA XV.

Strada corrispondente alla Casa di D. Faina.

*Conte, e Cecchino vestito da Turco con altri compagni tutta con Lanterna cieca in mano, poi Modestina, D. Faina con lanterna, ed in fine D. Feo, ed Eugenia.*

*Il Co.* **D**Immi un pò, dove mi meni?  
*Cecc.* State zitto, e riderete.  
Voi quà fermi resterete  
*ai compagni appostandogli.*  
Finchè il tempo non verrà.

*Il Con.* D. Faina sarà a letto,  
E la porta è chiusa già.

*Cecc.* Batteremo, non pensate,  
Qualcheduno ci aprirà.  
*Modestina, e detti.*

*Mod.* Ajuto, soccorso.

*Il Con.* E' forse il mio bene?

*Cecc.* Adesso chi viene?  
Vediam chi farà.  
*si avvicina, apre la lanterna,*  
*poi la serra*

*Mod.* Soccorso . . . tradita . . .

*Il Con.* Che avete, mia vita?

*Mod.* Voi quì, mio Signore?  
Oh grazia, oh favore!  
M' assistino i Numi  
Trovandovi quà.

*Il Con.* Che avvenne?

*Mod.* Insultata  
Fui in camera mia.

*Il Con.* Azione sì ria  
Punita sarà.

*Mod.* A voi, mio tesoro,  
L' onore confegno  
Ritrovi sostegno  
La vera onestà.

*Il Co.* Venite, mia cara,  
Venite al mio tetto,  
Sicuro ricetto  
Di vera onestà.

*a 2* La dolce speranza  
Già torna al mio seno,  
Un raggio discopro  
Nel Cielo sereno,

Che liet<sup>o</sup> d' amore  
Mi fa giubillar.

*s' accostano a D. Fain con lanterna.*

*D. Fai.* Son rimasto a denti asciutti,  
Modestina, ah dove sei?  
Parmi gente. Fosse lei.  
Mi vuo' un poco avvicinar.  
*s' accosta a Cecc. e gli affaccia la Lanterna.*  
Buona notte.

Cecc. Salutara

D. Fai. Ah foccorso! *urlando getta via la lanterna*

Cecc. Zitto stara

Su compagni via portara,

Nostro Eunuco ritrovar.

*Lo circondono i Compagni di Cecc. aprendo la Lanterna.*

D. Fai. Come Eunuco? maladetto!

Gente ajuto quà correte,

Uno sposo foccorrete,

Che si vuole assassinar.

Mod. ) L' invenzione è pur curiosa,

Il Com. ) <sup>a2</sup> Or vedrem, quel che fa far.

Cecc. ( Nostro Eunuco ritrovar

D. Fai. ( <sup>a2</sup> Che si vuole assassinar.

*Eug. D. Feo con lumi, e detti.*

Eug. ( Le guardie della corte

D. Feo. ( <sup>a2</sup> Montato hanno le scale.

Vi cercano, vi vogliono,

Chi scende giù, e chi sale:

Voi siete querelato,

Tuttore innamorato,

Infame seduttur.

D. Fai. Al diavol quanti siete,

Per me non v'è più mondo;

Mi perdo, mi confondo,

Non ho più moto al cor.

Cecc. Star cosa mia l' Eunuco,

Capara presa star.

Eug.

D. Feo. ( <sup>a2</sup> Le guardie

## S E C O N D O.

D. Fai. Andate al Diavolo.

Cecc. Venira.

D. Fai. Non seccarimi.

Eug. Fuggite.

D. Fai. Maledetta.

D. Feo. Scappate.

D. Fai. Una saetta.

Vi possa fulminar.

Eug.

D. Feo. <sup>a2</sup> ( Andatevi a salvar.

Il Con. Alto là, sono il padrone.

Don Faina non vedete.

Quanto credulo voi siete

Di sposarvi in verità!

D. Fai. Dove, dov' è Modestina?

Il Con. La vedete a me vicina.

E mia sposa è resa già.

Mod. Ah Tutore, a' vostri piedi

Vi domando carità.

D. Fai. Maledetti via di quà.

T U T T I.

Tuono, Fulmini, e Tempesta.

Neva nuvola sovrasta

Strida irato il Tramontan,

Se il Libeccio lo contrasta,

E il Levante col Ponente

In battaglia se ne stà

Nò ten pesta piu funesta

Piu terribil non si dà.

FINE DEL DRAMMA

262 99

